

U:



Renzo Arbore con il suo amatissimo clarinetto

L'INCONTRO

Renzo l'americano

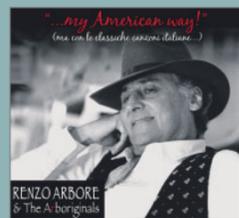
Arbore presenta un nuovo disco realizzato per il mercato degli Stati Uniti

DANIELA AMENTA

È IN FORMA SMAGLIANTE, RENZO ARBORE. SPARA BATTUTE A RAFFICA, RACCONTA STORIELLE ESILARANTI E ANEDDOTI AMBIENTATI IN OGNI ANGOLO DEL PIANETA. Ride, se la ride contento, perché a 76 anni è vivace come un giovanotto, può fare «l'americano» a modo suo, cantando i classici italiani come un crooner, voce sussurrata e swing a manetta. Grandi pezzi - evergreen - tradotti per il mercato degli Stati Uniti del Nord e contenuti in *My American Way*, l'ultima, gradevolissima fatica. Così *E se domani* diventa *I Know It's Over*, *Anema e Core* si trasforma in *How Wonderful To Know* e la struggente *Il postumo* di Tony Renis si intitola *Tonight I'll Say A Prayer*. Senza trascurare, naturalmente, il lato ludico «arboriano» rappresentato da *Il Clarinetto* (*The Clarinet*), *Il Materasso* (*The Mattress*), *Smorza* *'E Lights*. «Tutti brani arrangiati in "versione Armani" - aggiunge Arbore - ovvero sottraendo le note piuttosto che pomparle».

My American Way è un progetto che arriva da lontano, presentato ufficialmente lo scorso 14 ottobre - il Columbus Day - a New York, nel tempio Usa di Eataly. «Perché l'obiettivo - spiega il patron gourmand Oscar Farinetti è di mettere assieme le eccellenze italiane e dimostrare chi siamo e quanto siamo bravi». Il disco per Arbore, la traduzione de *I barbari* di Alessandro Baricco, le gag di Enrico Brizzi, la bellezza

I grandi classici italiani raccolti in un album tradotto in inglese. E poi la partnership con Eataly per promuovere oltreoceano le eccellenze italiane, e un canale tv sul web «C'è così tanto da fare, da esplorare e da cantare» Intanto New York lo applaude



RENZO ARBORE
My American Way (ma con le classiche canzoni italiane)
Gazebo Giallo-Sony Music

di Isabella Rossellini, la cucina di Joe Bastianich, la pasta di Giovanni Rana e il senso del ritmo di Jovanotti. Tutti assieme, appassionatamente per esportare il made in Italy e conquistare l'America. Un Paese, un'idea, un concetto che è nel cuore di Renzo da sempre. «Sono stato il primo ad avere i jeans a Foggia, forse il secondo a Napoli. Capirete che parliamo di una grande passione». Passione che gli ha permesso di duettare con Ray Charles, Grace Jones, Bobby McFerrin, Solomon Burke, Tony Bennet, Michael Bublè. Il maestro Arbore ringrazia l'Orchestra Italiana («Siamo assieme da 23 anni, matrimonio solidissimo. Fino a 70 date ogni anno. Non sappiamo cosa sia la crisi») e i nuovi musicisti - gli A-boriginals - che ora gli permettono di vestire i panni dell'americano doc.

Ringrazia anche Farinetti, «il più grande pizzicagnolo del mondo», con il quale dibatte divertito di tartufi, fagioli e lampascioni. Intanto mentre scherza, suona, riempie arene e teatri in tutto il mondo e colleziona oggetti «fantastici» per la sua casa-museo, ha trovato anche il modo e il tempo di inventarsi il Renzo Arbore Channel, un canale tv in Rete, dove inserisce non solo spezzoni della sua sfolgorante carriera ma frammenti di film, gag, sketch. «Una sorta di "recommended by" - spiega -. Voglio metterci Aldo Fabrizi, Totò, Elio. Pensavo che il Web fosse qualcosa di respingente. Invece è un miracolo, uno strumento con potenzialità fantascientifiche. E io ho voglia di esplorarlo». Anche il suo

canale parlerà italiano, una vetrina tra ieri e oggi con le nostre eccellenze culturali e artistiche, ma che naturalmente si interfaccia con il mondo e si rivolge a una platea globale. «Quello che avevo provato a fare con Rai International quando mi fu affidata la direzione - aggiunge Arbore -. Poi, come per tutte le cose che funzionano, il canale venne chiuso. Un peccato». È l'unico lieve «rododendro» che si concede, come ai tempi dell'*Altra Domenica*, quando il fiore era diventato il passepartout per scatenare polemiche e rodimenti. L'unico. Perché Arbore oggi sembra un uomo sereno, pacificato, soprattutto un talento riconosciuto. Rai 1 gli sta rendendo omaggio con *L'altra*, il programma di Caterina Stagno che ripercorre una carriera formidabile tra radio e tv: da *Alto Gradimento* a *Quelli della Notte*, passando per *Doc* (con Monica Nannini e Gegè Telesforo che riportò in Rai la grande musica internazionale rigorosamente dal vivo) fino a *Telepatria International* e *Cari amici vicini e lontani*. Un successo dietro l'altro.

E una dietro l'altra arrivano anche le storie di Renzo. Come quella volta che suonò a Caracas con l'esercito alle spalle, sotto il palazzo presidenziale e le varie comunità italiane in lite fra loro. O quell'altra in Russia, durante gli anni del Pcus, in piena guerra fredda. «Avevo fatto tradurre perfettamente *Il Clarinetto*, con i suoi doppi sensi. La cantai certo di strappare almeno un sorriso ma il pubblico niente, freddissimo. Dopo la seconda serata conobbi il ministro della cultura sovietica e mi permisi di chiedere il motivo di tanto gelo - racconta -. Lui mi spiegò che il testo ricordava la poesia di un dissidente che parlava di una viola e di un flautino. Poi mi disse: "Ma non si preoccupi, stasera ci penso io". Si presentò in teatro e come attaccai si alzò in piedi e cominciò a ridere a crepapelle. Fu un trionfo, folla in delirio».

E un'altra volta ancora, in un paesino leghista, in cui Arbore presentò tutti i membri dell'Orchestra Italiana come delinquenti e meridionali. «Perché io dopo tanta tv so anche quando è necessario fare un po' i paraculi». E sorride Arbore. E strappa applausi continui anche ai giornalisti e sogna di conquistare un'altra America e magari anche la luna.

C'mon Renzo. We love you.

ROCK : Parla Gary Lucas, chitarrista di Captain Beefheart e Jeff Buckley PAG. 18

FOCUS : La letteratura che si occupa degli adolescenti PAG. 19 **WEEKEND DISCHI**:

Ecco Anna Calvi, rabbia e grazia PAG. 21 **WEEKEND CINEMA** : Assange è un film PAG. 20